

Commemorato il rastrellamento di 61 anni fa

C'era anche una famiglia ebrea con i partigiani a Bandita

Sono passati sessantuno anni da quel tremendo giorno, a Bandita di Cassinelle, in provincia di Alessandria. Quasi quattro generazioni hanno trascorso tutto questo tempo e molte di quelle persone oggi non ci sono più e i giovani ragazzi e adulti di oggi forse ne hanno sentito, appena, parlare dai nonni. Bandita di Cassinelle non è un comune, è considerata una frazione di Cassinelle, un paese che sessantuno anni fa è stato invaso militarmente dai tedeschi, perchè a Bandita c'erano i partigiani: giovani e uomini che dopo l'8 settembre avevano lasciato le città, per dire no alla guerra e sperare che questa finisse. A Bandita c'erano i ragazzi di Luciano, un antifascista alessandrino, che "creò" la formazione Bonaria della G.L. "Giustizia e Libertà" del Partito d'Azione, il partito di Parri. I tedeschi arrivarono quel mattino del 7 ottobre, e uccisero partigiani e gente del paese, compresa una donna e diedero fuoco alle case dei valligiani che avevano dato alloggio ai "banditi", come i tedeschi chiamavano i patrioti. Fu terribile quel giorno e fu l'inizio di una serie di altri terribili rastrellamenti che colpirono anche Olbicella di Molare e

Piancastagna di Ponzone. Ogni anno il Comitato Antifascista della Provincia di Alessandria, ricorda a turno, le località colpite con una manifestazione di commemorazione, abbastanza solenne, interessando i Comuni di Cassinelle, Molare, Ponzone, la Comunità Montana alta valle d'Orba, Erro, Bormida di Spigno, l'Anpi, la FVL, la FIAP delle Province di Alessandria e Genova. Quest'anno è toccato a Bandita. In mattinata a Molare, in piazza Marconi, è stato onorato il monumento al partigiano Lajla, quindi il "nostro" Don Berto, il monsignore Bartolomeo Ferrari, che fu cappellano della divisione garibaldina "Mingo", nella Chiesa Parrocchiale di Bandita, ha celebrato la Messa cantata in memoria di caduti. Poi, sul piazzale della Chiesa, alla presenza di un folto pubblico e dei labari della varie associazioni convenute, il sindaco di Cassinelle Roberto Gallo ha dato il benvenuto ai presenti, fra i quali molti partigiani di altre zone e di Genova. Hanno quindi parlato il presidente dell'Anpi di Alessandria Ezio Gemma, che ha salutato il partigiano sampierdarenese Aria, che arrivò ad Olbicella, appena quindicenne; il presidente

dell'Anpi di Molare "Dario Pesce", geometra Dino Grattarola; mentre l'Orazione ufficiale è stata tenuta da Maria Grazia Morando, vice presidente dell'Amministrazione Provinciale di Alessandria. Un solo partigiano che "quel giorno" era a Bandita presente alla cerimonia, ha rivolto il suo ringraziamento al Paese che "ha trattato quei partigiani come dei figli". Era quello che assisteva il partigiano ammalato di tifo, e con lui riuscì a raggiungere Olbicella, passando da "Fossa Luvera" e guardando il "Merì". Ha ricordato che, ogni domenica, anche allora la Messa era cantata, come questa officiata da Don Berto, e a cantarla era la figlia di un ebreo, che con Don Barba, l'allora parroco di Bandita, aveva fatto amicizia, e alle messe anche il Comandante Luciano, partecipava suonando il violino. L'ebreo era fuggito da Genova con la sua famiglia e abitava alla "masinetta" con la moglie e i figli, si faceva chiamare Parodi, ma era un Segre: un... Parodi... ebraico. Cattolici ed ebrei in pace, durante la guerra. Il nostro Papa Karol, ci arriverà molto dopo: il parroco di Bandita la mano agli ebrei la "porse" con molto anticipo, già nel 1944.

Andrea Valdemi

Ancora una ristampa per il libro di Edoardo Guglielmino

Nuova edizione del "Medico della mala"



"Come medico della mutua e come pedone che si intrufola nei vicoli e negli ambienti, tra un panino e un gatto, un caffè e una grappa cacciata in gola in un battibaleno, Guglielmino si aggrappa alla storia ed alla cronaca..."
Così Tullio Ciciarelli presentava la prima edizione del libro "Il medico della mala", scritto appunto nel 1997, Edoardo Guglielmino, nostro amico e collega.
Ora siamo alla seconda edizione. Il libro, che contiene anche altri racconti sempre più attuali, è sempre piacevolmente scorrevole, è interessante leggerlo e una bella sensazione viverlo, e sembra di viverlo accanto a lui, particolarmente con le ultime pagine che sono dedicate a Chiara.
Scrive racconti non troppo elaborati, ma con una propria volontà espressiva.
Qualcosa di propriamente voluto far sapere. I suoi racconti danno serenità a chi li legge, a chi li vive. Tanto che ci si sente in obbligo di ringraziare.
Edoardo Guglielmino ha partecipato ventenne alla Resistenza, nella divisione partigiana "Pinan Cichero". Laureato in medicina nel 1948, ha esercitato da sempre nel centro storico genovese.
E' stato assessore allo Sport, Turismo e Spettacolo dal 1976 al 1985; attualmente è vicepresidente dell'Istituto Storico della Resistenza.
Grazie Edoardo, ci hai ridato "Il medico della mala", ma non ce ne eravamo dimenticati.
A.V.

Fabbrica
PASTICCERIA





GELATERIA

Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA
TELEFONO 010.645.15.87
Domenica e festivi: aperto tutto il giorno